

Credito difficile Si moltiplicano le iniziative per aprire un canale con le piccole e medie imprese. Gli accordi con i Confin

Prestiti: Ubi guida la sfida ai grandi

Il gruppo di banche regionali, con Pop, Vicenza e Antonveneta, lancia l'attacco a Intesa e Unicredit

DI STEFANO RIGHI

Cosa ci faceva Corrado Passera, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, mercoledì 16 settembre a Vicenza? Marcava il territorio della nuova sfida bancaria. Dopo gli anni del risiko e la sciagurata era della finanza facile, oggi la partita è sul credito alle imprese. E Passera era lì, nel cuore del Nordest, dove si gioca la partita più aggressiva e la battaglia si vince non solo riconoscendo le capacità imprenditoriali dei debitori, ma anche staccando gli avversari. Perché oggi la concorrenza è più feroce e i big del credito — spazzati da cento accuse e non secondarie responsabilità — si trovano aggrediti dall'orgoglio dei piccoli banchieri, dagli istituti territoriali, regionali, provinciali, dalle Bcc che più di ogni altra istituzione creditizia riescono a filtrare il pulviscolo di micro imprese italiane e fare business con loro. Con un esempio davanti; quello della Galvanin che, per costruire la nuova fabbrica a Torri di Quartesolo (Vicenza), si è dovuta far finanziare dalla belga Fortis. Un'occasione persa.

Grandi e piccoli

Passera a Vicenza ha siglato l'accordo tra la Cassa di risparmio del Veneto, braccio operativo di IntesaSanpaolo in regione e la Confindustria locale, davan-

ti a Roberto Zuccato, numero 1 degli industriali vicentini, Giuseppe Morandini, presidente della piccola industria di Confindustria e ad Antonio Favrin, presidente di Neafidi. Intesa prima di questo accordo, ha messo sul tavolo 60 miliardi di erogazioni in 3 anni, 5 miliardi in un patto con Confindustria e 3 miliardi per il settore artigiano.

La contrapposizione tra grandi e meno grandi accomuna ad Intesa anche Unicredit, che ha raccolto il nuovo impegno sotto il progetto Impresa Italia. Alla fine di agosto 2009 Unicredit contava 133.857 pratiche di erogazione di nuovi finanziamenti per un totale di 14,573 miliardi, di cui 491 miliardi (5.385 pratiche) nel progetto Impresa Italia. In particolare, evidenziano da Piazza Cordusio, il 77 per cento delle domande di finanziamento è andato a buon fine e la media delle erogazioni si è assestata a 40 milioni la settimana. Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Sicilia le regioni che hanno registrato il maggior tasso di incremento nell'erogazione di Unicredit.

Imprese e famiglie È dall'universo delle banche regionali che arriva in questo momento l'offensiva nei confronti dei giganti del credito, accusati di essere generosi al momento della raccolta e ben più parchi sul fronte degli impieghi. I big, av-

vertiti dell'urgenza, giocano dove possono all'attacco. È il caso del Monte dei Paschi di Siena che a Nordest ha il controllo di Antonveneta. I risultati della banca guidata da Giuseppe Menzi vanno interpretati proprio nel senso di una maggiore attenzione al settore produttivo. Nei primi otto mesi dell'anno, che di fatto hanno sancito la nuova vita della banca padovana targata Mps, gli impieghi si sono assestati a 13 miliardi (a fronte di 10 miliardi di raccolta), con fidi per 6 miliardi di cui 1,2 di nuove erogazioni. Proprio da quest'area parte uno degli attacchi più seri al business delle

big bank italiane. La Popolare di Vicenza nel primo semestre del 2009 ha visto gli impieghi crescere del 7,4 per cento (+1,6 miliardi a complessivi 23,7 miliardi), che rappresentano una crescita superiore al budget fissato dalla stessa Pop Vicenza. La banca presieduta da Gianni Zonin — come molte altre — ha poi aderito alla moratoria proposta dall'Abi sui debiti delle imprese, allargandola anche al settore famiglie e concedendo a queste ultime la sospensione dell'intera rata del mutuo, sia per quanto riguarda la quota capitale che per gli interessi, fino a 18 mesi.

Finestra sul mondo

Difficile considerare Deutsche bank un piccolo istituto. Ma in Italia la dimensione del colosso tedesco è inferiore ai 300 sportelli. Il gruppo però è presente in 72 paesi (12 filiali in India) ed è ovviamente molto radicato in Germania, dove finiscono il 70 per cento delle esportazioni italiane. Evidente a questo punto l'appeal per le pmi, che infatti ne hanno approfittato: sui 7 miliardi di impieghi erogati da Deutsche al sistema delle imprese italiane 5,5 miliardi sono finiti alle pmi e di questi 500 milioni di euro sono stati concessi nel corso dei primi set-

te mesi del 2009, a conferma di un interesse vivissimo da parte della banca per questo settore, guidato dall'agosto scorso da Roberto Mancone.

Corsa alla firma

Tanti accordi, nessun accordo, verrebbe da dire. C'è chi ne conta più di 400. Ma per ora la corsa è alla firma della convenzione, all'accordo con i consorzi fidi, con le associazioni di categoria. Non manca (quasi) nessuno. Ubi sta ultimando la preparazione del progetto Spazio impresa, che si articola su tre rami di intervento: sostituzione e aggiornamento degli impianti (fino al 100 per cento dell'investimento con tasso variabile e durata da 60 a 84 mesi); rafforzamento patrimoniale (fino al doppio del conferimento di capitale effettuato dal titolare o dai soci, con tasso variabile e durata da 36 a 60 mesi); sostegno e sviluppo (fino a 4 volte il conferimento di capitale effettuato dal titolare o dai soci, con durata da 60 a 84 mesi e tasso fisso oppure variabile).

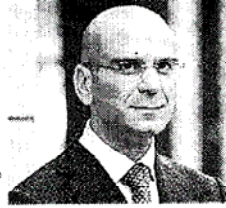
Il cambio alla presidenza, con Massimo Ponzellini al posto di Roberto Mazzotta, non ha poi modificato la mission della Popolare di Milano, che sulle pmi lombarde ha costruito pezzi importanti della propria storia. In questo momento la banca di Piazza Meda ha messo complessivamente a disposizione delle imprese un *plafond* di 600 milioni di euro finalizzati al superamento della crisi economica, con l'intento di confermare una vocazione imprenditoriale e di conquistare quote di mercato su una delle piazze più ricche.



Unicredit
Alessandro Profumo,
amministratore delegato
del gruppo bancario



Intesa Sanpaolo
Corrado Passera,
consigliere delegato
del gruppo bancario



Territoriali: Dall'alto a sinistra, in senso orario, Gianni Zonin (PopVicenza), Roberto Mancone (Deutsche), Massimo Ponzellini (Bpm) e Giuseppe Menzi (Antonveneta-Mps)



L'Espresso

Imago Economica

Simone Comi

Imago Economica